

Mancano i posti letto

Traffico: che fare?

Una petizione per il metrò

L'iniziativa di un comitato al Salario - «Utilizzare di più le ferrovie»

C'è chi comincia ad organizzarsi contro il dramma del traffico. Dal quartiere Salario-Nomentano ci ha scritto ampiamente il Comitato di iniziativa per la soluzione dei problemi urbanistici della zona, che si è costituito in questi giorni, appunto, sotto lo stimolo di esigenze ormai avvertite da tutti. Il Comitato, tra l'altro, pensa di lanciare quanto prima una petizione popolare per chiedere la costruzione del tronco di metropolitana che riguarda Montesacro. «Le difficoltà della situazione per quanto riguarda il traffico», scrive il Comitato, «si fanno sempre più drammatiche, tenuto conto che dalla città-dormitorio di oltre 40.000 abitanti, ogni mattina ed ogni sera, si ha uno spostamento di decine di migliaia di persone nel breve arco di 90 minuti circa. È logico quindi che lungo le vie di comunicazione del centro della città si determinino situazioni di totale intasamento, con grave pregiudizio per gli impiegati (e per il fisico stesso) di migliaia di persone, tanto che viaggiano con l'auto privata quanto con i mezzi pubblici. L'azione promossa dal Comitato — prosegue la lettera — si articolerà su due obiettivi principali: 1) costruzione della linea della metropolitana per Montesacro-villaggio S. RA; 2) celere ultimazione dei lavori di allargamento della linea del metrò Salario-Nomentano — completamente isolato rispetto al traffico privato — mezzi sotterranei o sopraelevati, ma in ogni caso tali da poter allacciare ogni del centro con la periferia. La lettera propone poi una migliore utilizzazione delle ferrovie per una rapida penetrazione all'interno della città. Giuseppe Proietto (Fiumicino) è convinto che occorre al più presto liquidare la gestione privata dei trasporti pubblici (e fa l'esempio della linea Lazi Fiumicino-Roma: circa cinquecento lire per cinquanta chilometri). «Stipendio benemerito», scrive, «le prime decisioni a proposito delle linee Marzano, che passano all'ATAC, ma ora è necessario andare avanti».

Controordini

Altre centinaia di proposte si giungono intanto da parte di singoli lettori, che rispondono al nostro referendum. La crisi dei trasporti pubblici è la difficoltà sempre più seria nel trovare un po' di spazio dove lasciare in sosta la macchina sono — come al solito — gli argomenti più interessanti che più fanno arrabbiare. Qualche altra lettera riguarda la discussa disciplina del traffico decisa dal Comitato per i quartieri Salario e Trieste: si tratta comunque di un argomento superato, poiché anche la ripartizione del traffico ha ricominciato nel frattempo che molti dei sensi unici istituiti non andavano bene e che occorreva mutarli. Aurelio Casarini (Cinease San Giovanni Bosco) ci scrive che la sua spesa per la macchina si aggira sulle dodicimila lire al mese. «Sono convinto», aggiunge, «che pa-

Bus «isolato»

Olga Rivalti (Torpinattara) ritiene urgente creare delle linee dei trasporti pubblici — completamente isolate rispetto al traffico privato — mezzi sotterranei o sopraelevati, ma in ogni caso tali da poter allacciare ogni del centro con la periferia. La lettera propone poi una migliore utilizzazione delle ferrovie per una rapida penetrazione all'interno della città. Giuseppe Proietto (Fiumicino) è convinto che occorre al più presto liquidare la gestione privata dei trasporti pubblici (e fa l'esempio della linea Lazi Fiumicino-Roma: circa cinquecento lire per cinquanta chilometri). «Stipendio benemerito», scrive, «le prime decisioni a proposito delle linee Marzano, che passano all'ATAC, ma ora è necessario andare avanti».

Orari

Salvatore Lorè, Marina Lupia, Angelina Cristiano, Massimo Giordano sono d'accordo che il problema degli orari di lavoro, che dovrebbero essere sfalsati per attenuare il costoso — sotto tutti i punti di vista — fenomeno delle ore di punta.

Referendum

Le proposte dei lettori

- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?
- Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

NOME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Spedire a: «L'Unità» Via del Turati, 19 - Roma

CLINICA OCULISTICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA Direttore Prof. G. BERTINI

Roma 4-7-64
 Ai colleghi del S. Paolo con i miei auguri di ricovero per il figlioletto Giuseppe con amore proprio e N. del river con ricovero per mio come posto letto



La lettera d'un medico per «raccomandare» il ricovero e il piccolo Giuseppe

Un edile ha atteso per sette ore nei corridoi del Policlinico che qualcuno trovasse un letto per il figlioletto rimasto ustionato al volto - Una sola risposta: «non c'è posto...»

Rischia la vista un bimbo ma l'ospedale lo respinge

Il piccino ricoverato solo a tarda sera in un'altra casa di cura

Il giallo è chiuso



I poliziotti della Mobile al loro arrivo a Fiumicino

Un edile, padre di un bambino di 14 mesi che rischia di rimanere cieco di un occhio, ha atteso sette ore, con il figlio in braccio, nell'anticamera dell'ospedale, per sentirsi poi dire che, per suo figlio, non c'era un letto. È successo l'altro ieri al Policlinico. A Rocco Laurito, un operaio calabrese immigrato da due anni a Roma, e alla moglie, che attende da un giorno all'altro un secondo figlio, non è rimasto altro da fare che mettersi alla ricerca di un ospedale che potesse accogliere il figlioletto. E finalmente al San Camillo è stato possibile ricoverare il piccolo Giuseppe. Il bambino, quindici giorni fa, mentre si trovava in piedi vicino al tavolo di cucina, allungò la manina tirandosi addosso un piatto pieno di minestrone bollente che sua madre stava scodellando. Alcuni schizzi raggiunsero il piccino alla mano destra, al collo, al petto e alla faccia. Un medico, visitato il bambino, ordinò un unguento per le ustioni, ma non riscontrò nessuna lesione all'occhio. Martedì sera Rocco Laurito e sua moglie si sono accorti che qualcosa non andava nella pupilla destra del figlioletto e la mattina dopo, di buon'ora, lo hanno fatto visitare da un altro medico il quale ha immediatamente ordinato il ricovero del bambino in ospedale. Era le 9.30. Sette ore è durata l'attesa nell'anticamera. Intuitamente l'operaio ha chiesto che si trovasse una soluzione, ma il conto era già fatto. Solo nel pomeriggio, alle 16.30, qualcuno ha letto a Rocco Laurito di «provare» al San Camillo.

Il rifiuto di accettare gli ammalati — per mancanza di posti — è un fatto che si ripete continuamente negli ospedali cittadini. L'ultimo clamoroso episodio è stato quello dell'autista di un'ambulanza della Croce Rossa, che dopo aver «gratolato» per tre ore il bambino, è stato ricoverato in un letto di un ospedale, senza riuscire a far ricoverare un uomo colpito da trombosi cerebrale. Lo ha portato al ministero della Sanità un deputato, il ministro ha detto: «È un fatto che non si fosse trovata una sistemazione. Ciò che distingue il caso» di Giuseppe Laurito dagli altri, che sono stati fatte passare sette ore prima di prendere una decisione.

Il caos ospedaliero dilaga: è di sole poche ore la denuncia di un giornale della sera di un padiglione nella sede della vecchia maternità dell'ospedale San Giovanni, capace di settanta letti, chiuso da circa un anno per lavori di restauro consistenti nel raddoppio dei gabinetti e da due a quattro mesi nell'installazione di una cucina autonoma. C'è voluto un anno per allestire due gabinetti e una cucina in un ospedale dove, troppo spesso, le gestazioni vengono ricoverate a mala pena nei corridoi. D'altra parte le cifre parlano chiaro. Esistono a Roma 150 posti letto per ogni mille abitanti, contro i 13 della Danimarca, i 14 dell'Olanda, i 15 della Svezia. Per le necessità della città — cioè per approntare almeno sei posti letto ogni mille abitanti — mancano 3500 posti, ma anche se venissero costruiti nel più breve tempo possibile, sarebbero appena sufficienti a soddisfare le esigenze del momento senza tener conto del continuo aumento della popolazione. Nel campo pediatrico la situazione è altrettanto drammatica: spazi nei vari ospedali abbiamo in tutto 600 posti per una popolazione infantile di 400 mila bambini fino ai 12 anni.

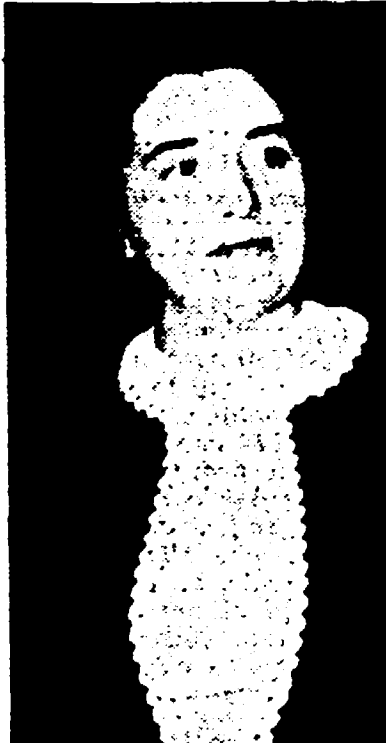
La costruzione di nuovi ospedali, e la riforma radicale di tutto l'ordinamento, è quindi, un problema urgentissimo per il quale i comunisti hanno già presentato in Parlamento una proposta di legge. Ma anche enti del tutto estranei al problema della sanità propongono soluzioni. È il caso del presidente della Camera di Commercio, Gianni, il quale ha avanzato la proposta della costruzione di tre complessi ospedalieri, capaci di ospitare 4000 malati, mediante la costituzione di un consorzio autonomo. I fondi che occorrono, 24 miliardi, potrebbero essere dati dal ricavo della vendita di una parte dell'insediamento ruristico e urbano degli Ospedali Riuniti che possiedono oltre 17 mila ettari di terreno, dei quali 11700 nella provincia di Roma e il resto nel Viterbese, ed oltre 200 appartamenti distribuiti in varie città.

In questa «normale» mancanza di posti letto con tutti i problemi che essa si trascina dietro, i cronisti si imbattono ogni tanto, quando «il fatto è grosso», ma nelle antastierie degli ospedali, nel pronto soccorso, nelle corsie è un dramma, purtroppo, di tutti i giorni.

Il grisbi:

30 milioni

Piromani e ladri



Oltre trenta milioni, fra 1500 capi di maglieria e lana grezza; questo il bottino dei ladri che si sono introdotti la notte scorsa nel maglificio «Gianna» al numero 1015 di via Tiburtina. E dopo aver razziato lo stabilimento hanno anche appiccato il fuoco a un tavolo da stiro: fortunatamente le fiamme si sono estinte da sole dopo aver bruciato il tavolo.

È stata la proprietaria del «stabilimento», Giovanna Mauri, ad accorgersi per prima della «visita» notturna. I carabinieri di Tiburtina III hanno iniziato le indagini.

La medicina legale aiuta gli archeologi

Appena i periti avranno terminato le loro analisi, il procuratore della Repubblica potrà concedere il nulla osta per la traslazione della giovane donna mummificata in un museo.

Per la mummia quasi l'autopsia

Esami radiologico, istologico ed antropometrico. Un autista l'ha salvata dal finire tra i rifiuti



Quando è morta e a che età la «fanciulla di Grottrossa»? Il suo corpo mummificato, scoperto giovedì al chilometro 14 della via Cassia, nel cantiere edile dell'impresa Ghella, giace ora in una cella frigorifera dell'istituto di medicina legale. La legge equipara i resti della fanciulla a quelli di un anegnato o di qualsiasi persona deceduta in circostanze sconosciute o misteriose: ogni resto umano deve infatti essere trasportato all'obitorio e messo a disposizione della autorità giudiziaria in modo che i periti legali possano svolgere tutte le analisi necessarie. Terminati gli esami (radiologici, antropometrici, ed istologici) il sostituto procuratore della Repubblica concederà il nulla osta per la traslazione del corpo mummificato che sarà posto a disposizione della Sovrintendenza alle Belle Arti che disporrà la sua esposizione in un museo. Chi è stata la «fanciulla di Grottrossa»? Una prima risposta potranno darla gli esami eseguiti ieri dal prof. Gerin, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Simoncelli. Assistito da quattro collaboratori, il professore Gerin ha proceduto a tre tipi di analisi: radiologica, antropometrica ed istologica. Poi, con cautela, ha proceduto al prelevamento di campioni di tessuto dermico, epidermico ed ipodermico. Gli esami istologici dureranno due o tre giorni. Potremo così sapere con certezza se la fanciulla (ma secondo l'opinione del prof. Pietrogrande, sovraintendente all'antichità dovrebbe trattarsi di una bambina di dieci o dodici anni) sia veramente, come si ritiene in un'epoca che dovrebbe coincidere con il periodo compreso tra Settimio Severo e Diocleziano (il prezioso sarcofago, in cui era stata deposta, pare sia databile al 150-160 dopo Cristo) e, forse, sarà anche data risposta all'origine della ferita di alcuni centimetri, chiaramente visibile, sul capo della fanciulla, che ha fatto pensare ad una disgrazia quale causa della morte.

Comunne il prof. Gerin per ora non si è pronunciato sulla data della morte né sull'età. Si sa solo che la mummia misura un metro e ventotto centimetri. «Gli esami già compiuti» — ha detto il prof. Gerin — «hanno messo in luce una struttura ossea ben conservata: la gascromatografia consentirà nei prossimi giorni di identificare le sostanze aromatiche che si ha ragione di ritenere siano state adoperate per la conservazione».

Alla fanciulla di Grottrossa saranno rievocate pure le impronte digitali. Insomma la medicina legale esplica, anche in questo caso, la sua funzione normale, che è quella di cercare di ricostruire, attraverso indagini biologiche, un fatto che non si conosce o si conosce appena.

Seri mattina, intanto, esperti della Sovrintendenza alle Belle Arti, hanno effettuato un altro sopralluogo sulla via Cassia per stabilire l'esatta collocazione del sarcofago che è stato leggermente danneggiato dalle azioni delle ruspe e che certamente apparteneva ad una ricca famiglia. Sull'agiatezza della fanciulla depongono anche le bende laminare d'oro in cui era avvolto il corpo e gli orecchini e la collana d'oro e tempestati di pietre preziose.

Gli esperti, a circa un metro dalla tomba, sotto un grosso pino hanno localizzato un anfratto nel quale sono visibili due tegole romane ed alcuni resti ossei. Forse si tratta di un'altra tomba, una tomba per poveri,

Il giorno
 Oggi, venerdì 7 febbraio (23-22), l'ora legale comincia. Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.37. Luna nuova il 13.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 67 maschi e 73 femmine. Sono morti 46 maschi e 22 femmine, dei quali 7 neonati. Sono stati celebrati 16 matrimoni. Le temperature: minima 0, massima 12. Precipitazioni: nessuna. Temperatura stazionaria.

ANPI

Una delegazione di antifascisti di Trionfale, accompagnata dai dirigenti dell'ANPI, avv. Attilio Corli e Franco Rapparelli, è stata ricevuta dal vice presidente del Consiglio on. Nenni. La delegazione ha nominato in una assemblea di antifascisti del quartiere Trionfale, avvolta dopo i recenti attentati compiuti contro le sedi di organizzazioni democratiche, ha fatto presente la esigenza, nel ventennale della Resistenza, di mettere al bando della vita politica nazionale le organizzazioni fasciste ancora operanti nel nostro paese.

Lutti

Il compagno Retta Benedetto del Consiglio provinciale dell'UCL, è stato colpito da un grave lutto: è deceduto, in seguito ad incidente stradale, il figlio Fernando. I funerali avranno luogo oggi alle 15 a Tufino.

È morto il compagno Veniero De Sanctis, ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione Tuscolano e dell'Unità.

È deceduto il compagno Francesco Coletta, di 58 anni, della cellula della Banca d'Italia. Alla sua compagna e ai figli giungano le condoglianze dei compagni della sezione Monti e dell'Unità.

F.G.C.

FEDERAZIONE, ore 19. Comitato direttivo.

«Pontarolo» giù dal IV piano

Un giovane edile è precipitato ieri mattina da una impalcatura del quarto piano di un palazzo di viale Mazzini, 10. Artificieri, alla Cecchignola. È gravissimo il S. Eugenio, Loperario Giovanni Cozzo (29 anni, via dei Ricci 27), è un eponotario e piombato da 15 metri in un mutuo stacco inclinando una tavola. L'impalcatura era priva di protezione.

27 anni per l'omicida

È iniziato ieri il processo contro Francesco Rossetti che nel giugno del '36, ritornando ubriaco da un'osteria, ferì gravemente con un colpo di fucile la moglie Margherita Salustri di 55 anni, ed uccise il figlio trentenne Luigi che era accorso in aiuto della madre. Il pubblico ministero, dott. Marco Lombardi, ha chiesto la condanna a 27 anni di reclusione.

Svaligiata la «Swissair»

Furto nella sede della compagnia aerea «Swissair» in via Bissolati 10: durante la notte i ladri hanno forzato la cassaforte e si sono impadroniti di oltre tre milioni, in assegni e dollari. Altri due furti sono avvenuti in via Mogadiscio 10 e in via Cavour 42, rispettivamente in casa di Mario Piana e Paolina Viscuso. In entrambi i casi il «grisbi» è stato di tre milioni.